

CANNOCCIALE

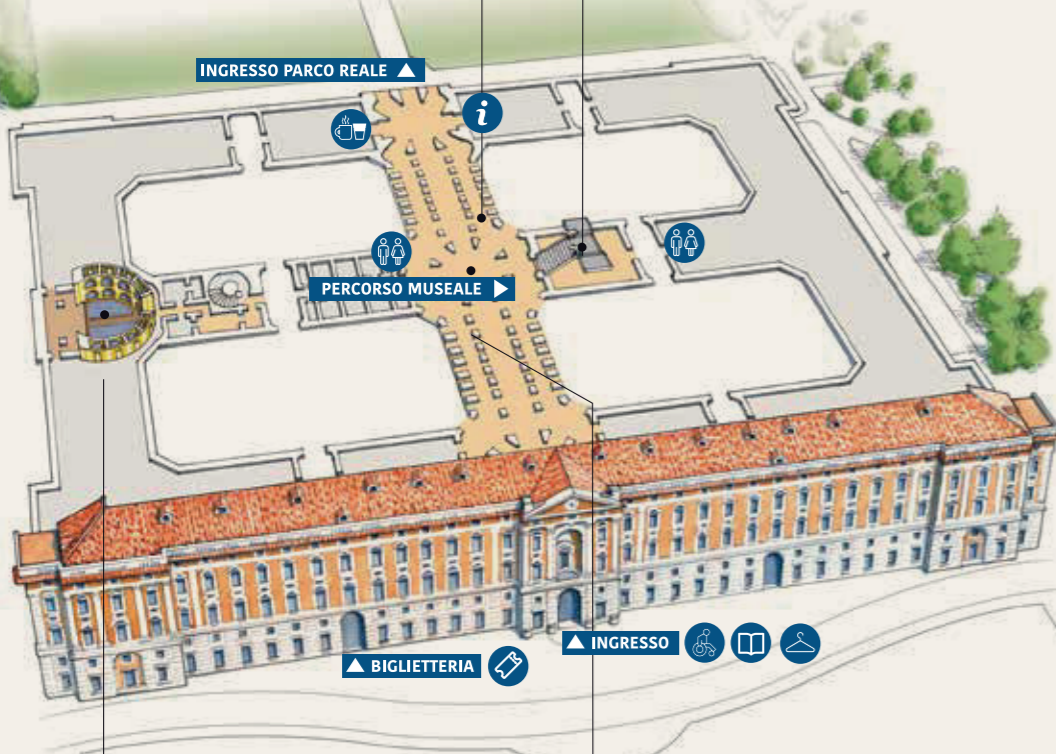
Il pianterreno del Palazzo è attraversato da una lunga galleria a tre navate, che taglia longitudinalmente i quattro cortili interni. La galleria centrale, destinata al passaggio delle carrozze, crea un **cannocchiale prospettico** che collega piazza Carlo di Borbone con il Parco Reale, inquadrando sullo sfondo la Via d'Acqua, un lunghissimo viale articolato in una successione di fontane, vasche e cascate artificiali che sembrano visivamente perdersi all'infinito, fino alla cascata di Diana e Atteone.



SCALONE D'ONORE

Sintesi perfetta tra classicismo e scenografia teatrale barocca, lo Scalone d'Onore è il cuore del Palazzo. La rampa centrale, vigilata da due leoni in marmo, simboli della forza delle armi e della ragione, si divide in due rampe laterali che conducono agli Appartamenti Reali. Sulla parete di fondo si stagliano tre sculture: la **Maestà Regia** di Tommaso Solari al centro, affiancata a sinistra dal **Merito** di Andrea Violani e a destra dalla **Verità** di Gaetano Salomone, rappresentazioni delle virtù che il buon sovrano deve possedere. Sulla volta dello Scalone, affrescata da Girolamo Starace Franchis con la **Reggia di Apollo**, si disponevano i musicisti per accogliere trionfalmente il corteo reale.

PIANO INFERIORE



INGRESSO PARCO REALE ▲



PERCORSO MUSEALE ▶

▲ BIGLIETTERIA

▲ INGRESSO



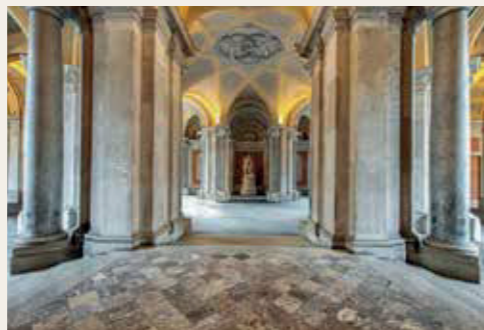
TEATRO DI CORTE

Ideato in una fase successiva alla progettazione del Palazzo, il Teatro di Corte fu inaugurato nel 1769, in occasione del Carnevale, da Ferdinando IV e Maria Carolina, che vi fecero allestire numerosi spettacoli. La sala ha la classica forma a ferro di cavallo, con cinque ordini di palchi riccamente decorati con putti e festoni da Gaetano Magri e un sontuoso palco reale. Il portale del palcoscenico si apre sul Parco Reale, creando una suggestiva scenografia naturale. Al centro della volta si trova l'affresco *Apollo che calpesta il pitone* di Crescenzo La Gamba. Le scenografie furono dipinte da **Antonio Joli**. Ferdinando IV nominò Maestro di Camera e di Cappella il musicista **Giovanni Paisiello**.



VESTIBOLO INFERIORE

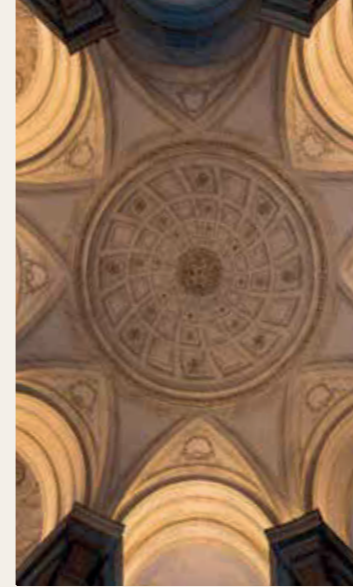
A metà della Galleria, perno centrale e punto di snodo del Palazzo Reale, si apre il vestibolo inferiore di forma ottagonale, con prospettive scenografiche sui quattro cortili interni e accesso allo Scalone d'Onore. Il vestibolo accoglie quattro statue di marmo a soggetto classico, eseguite dal 1759 al 1773 da **Andrea Violani** e **Tommaso Solari**. Nella nicchia a sinistra si trova una quinta statua di età romana, tra le più grandi dell'antichità: è un **Ercole a riposo** alto 3 m, proveniente dalle Terme di Caracalla e appartenuto alla collezione Farnese, ereditata da Carlo di Borbone dalla famiglia materna.



REGGIA DI CASERTA

La Reggia di Caserta è un vasto complesso monumentale che comprende un ricco patrimonio architettonico, artistico e naturale. Ne fanno parte il Palazzo Reale, il Parco Reale, il Giardino Inglese, il Bosco di San Silvestro e l'Acquedotto Carolino. Insieme al Real Belvedere di San Leucio, la Reggia di Caserta è dal 1997 **Patrimonio mondiale dell'umanità**.

Carlo di Borbone, re di Napoli, nel 1751 commissionò la realizzazione del progetto all'architetto **Luigi Vanvitelli**. Nell'audace visione di Carlo, la Reggia di Caserta doveva essere una nuova città della Corte, dei ministeri e delle alte istituzioni di cultura e giustizia, il **Simbolo del nuovo Stato borbonico**, potente e grandioso, ma anche moderno ed efficiente. Non solo la costruzione di un palazzo, ma un'operazione territoriale che doveva caratterizzare il paesaggio e l'urbanistica del luogo prescelto. La piana di Caserta con i suoi terreni fertili, posta ai piedi dei monti Tifatini, ricchi di boschi e cacciagione, e non lontana da Napoli, fu individuata come il sito ideale per realizzare l'ambizioso programma di respiro europeo.



VESTIBOLO SUPERIORE

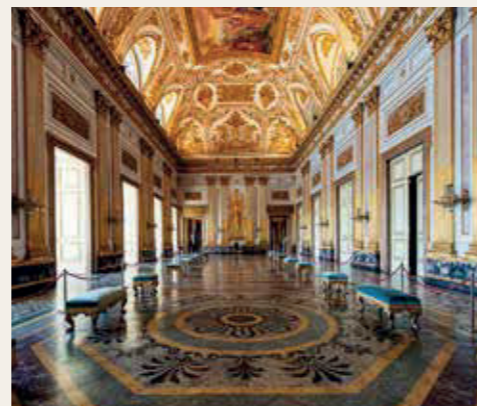
Speculare rispetto al vestibolo inferiore ma illuminato da quattro vetrate che danno sui cortili interni, il vestibolo superiore è il punto focale dove i bracci mediani si incontrano, dando origine a prospettive mutevoli e scenografiche. Da qui si accede alla **Cappella Palatina** e agli **Appartamenti Reali**. La struttura ottagonale, con le volte a botte che si intersecano, è sorretta da colonne ioniche in marmo rosato e sovrastata da una grande cupola a cassettoni obliqui in forma di spirale.



TERRAE MOTUS

In seguito agli eventi sismici che devastarono la Campania e la Basilicata nel 1980, il gallerista napoletano **Lucio Amelio** chiamò a raccolta i maggiori artisti contemporanei internazionali per commemorare la tragedia con una rassegna che avesse lo scopo di creare "un terremoto continuo dell'anima". La mostra fu esposta a Boston, a Ercolano e a Parigi, prima di essere donata alla Reggia di Caserta nel 1993. Attualmente le opere della collezione sono esposte, a rotazione, negli Appartamenti Reali.

SALA DEL TRONO

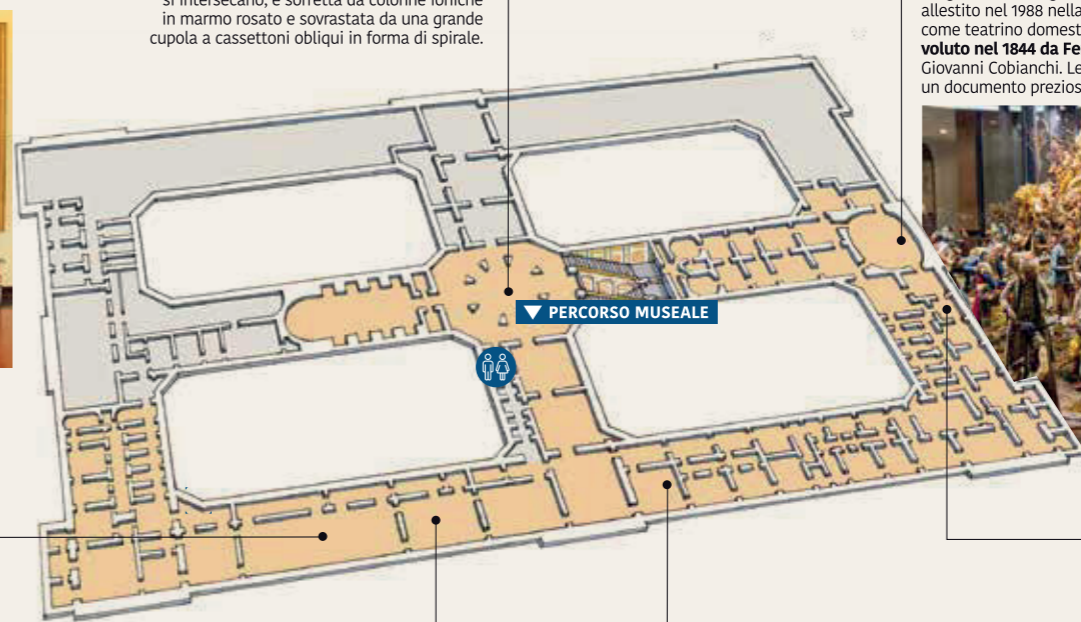


È la sala più ampia del palazzo, lunga circa 40 m, destinata alle pubbliche udienze. I lavori, iniziati nel 1811 con l'architetto Pietro Bianchi, furono completati soltanto nel 1845, in occasione del VII Congresso Internazionale delle Scienze voluto da **Ferdinando II**. Il fasto della corte borbonica è esibito dall'abbondante uso dell'oro nelle decorazioni, che comprendono i ritratti dei Re di Napoli sull'architrave e gli stemmi delle Province del Regno. Sul fondo della sala è collocato il trono in velluto celeste. La volta affrescata da Gennaro Maldarelli rappresenta *La posa della prima pietra del Palazzo il 20 gennaio 1752*.

IL PALAZZO REALE

La costruzione del Palazzo Reale ebbe inizio con la posa della prima pietra il **20 gennaio del 1752**, ma Vanvitelli non visse abbastanza per vederne la conclusione. I lavori proseguirono sotto la direzione del figlio Carlo. Il Palazzo ha una pianta rettangolare di circa 47.000 m² e un'altezza di 5 piani che sfiora i 40 m. Lo spazio interno è diviso da due bracci ortogonali che incrociano nel mezzo i corpi principali delle facciate. Questo incrocio dà origine a quattro imponenti cortili. Al primo piano, o "**Piano Nobile**", erano gli Appartamenti, che Vanvitelli aveva suddiviso in "quarti" riservati ai vari membri della famiglia reale. Il **Quarto del Principe ereditario**, destinato agli ambienti privati, fu l'unico abitato dai Borbone a partire dal 1780, quando vi si insediò Ferdinando IV con la moglie Maria Carolina. Il **Quarto del Re**, destinato agli ambienti di rappresentanza, fu completato intorno alla metà dell'Ottocento. Il Palazzo affaccia a sud su una grande piazza ellittica che un tempo accoglieva le adunate militari e i tornei, a nord sul Parco Reale, collegati tra loro da un suggestivo cannocchiale visivo.

PIANO NOBILE



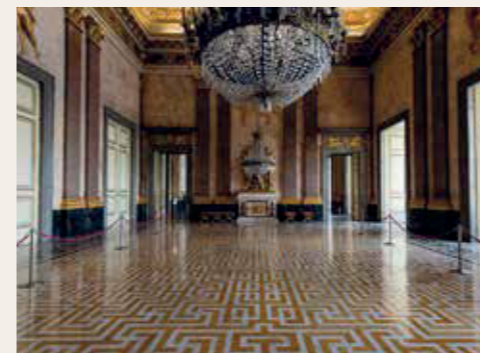
▼ PERCORSO MUSEALE

PRESEPE

I Borbone erano appassionati dell'antica tradizione presepiale, tanto da allestire ogni anno un grande presepe nella Reggia di Caserta a cui concorrevano, oltre agli artigiani di corte, gli stessi sovrani. L'attuale Presepe Reale, allestito nel 1988 nella Sala Ellittica, utilizzata in origine come teatrino domestico, **ricalca il modello del presepe voluto nel 1844 da Ferdinando II** e progettato dal pittore Giovanni Cobiانchi. Le vestiture dei pastori costituiscono un documento prezioso per la storia del costume dell'epoca.



SALA DI ASTREA



Insieme alla Sala di Marte, che la precede, è un'anticamera di gusto neoclassico che introduce il Quarto del Re. La decorazione della sala fu commissionata da **Gioacchino Murat** all'architetto Antonio De Simone. Il nome deriva dalla mitica dea della giustizia raffigurata nel dipinto sulla volta, opera di Jacques Berger, e in uno dei gruppi di attorilevi in stucco dorato che occupano le pareti brevi. Era destinata alle attività diplomatiche.

SALE DELLE QUATTRO STAGIONI



Sono le quattro anticamere del Quarto del Principe ereditario, così chiamate per gli affreschi allegorici che ne adornano i soffitti, ad opera di Antonio de Dominicis e Fedele Fischetti. L'arredo fisso in bianco e oro fu realizzato da Gennaro Fiore e Bartolomeo di Natale dal 1780 al 1784. La Sala della Primavera e la Sala dell'Inverno, rispettivamente la prima e l'ultima lungo il percorso, ospitano i quadri di **Jakob Philipp Hackert**, paesaggista di fama europea nominato pittore di corte da Ferdinando IV.

BIBLIOTECA PALATINA



Voluta da **Maria Carolina d'Asburgo**, moglie di Ferdinando IV, la Biblioteca Palatina comprende due sale di lettura e tre sale di consultazione, che raccolgono oltre quattordicimila volumi tra i più significativi della cultura europea e napoletana, a cui si aggiunsero nell'Ottocento le acquisizioni di Gioacchino Murat e poi di Ferdinando II. Nella Terza Sala si trovano gli affreschi di ispirazione classica eseguiti nel 1782 dal pittore tedesco **Heinrich Friedrich Füger**. Allo stile neoclassico contribuiscono i vasi settecenteschi della Fabbrica Giustiniani, esemplati sui reperti di Pompei ed Ercolano.